



Sepang, Hamilton domina le prove sotto la pioggia Alonso quarto: «Fiducioso»

La Mercedes ancora al comando. Rediviva Red Bull e Ferrari ben presente anche grazie ai miracoli dei suoi meccanici

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

ANCORA UNA POLE MERCEDES. SEMPRE FIRMATA DA LEWIS HAMILTON. LA MUSICA NON CAMBIA NEMMENO NELLA TORRIDA E UMIDISSIMA MALESIA. Con le monoposto tedesche che sembrano irridere gli avversari, forti di un motore turbo che deve avere davvero una bella manciata di cavalli in più rispetto alla concorrenza. Anche se i distacchi inflitti agli avversari - complici i soliti acquazzoni che si abbattono su Sepang - sono meno umilianti rispetto al Gp d'Australia di due settimane fa. A cominciare da Vettel, che con una Red Bull-Renault assolutamente rinata (qualcuno aveva dei dubbi?) ha agguantato comunque la prima fila. Poi Nico Rosberg, con l'altra Mercedes, che scatterà dalla seconda fila assieme ad Alonso, buon quarto ma con un distacco abbastanza pesante da Hamilton.

Seguono la rivelazione di Melbourne, l'australiano Daniel Ricciardo, nuovo compagno di team di Vettel e l'altro ferrarista, Kimi Raikkonen. Sono questi sei - eventi eccezionali a parte - che oggi si giocheranno la vittoria, a partire dalle 10 italiane (diretta su Sky). Bello che ci sia anche la Ferrari, comunque costretta a inseguire come sempre, anche se il Cavallino sembra poggiare su basi più solide rispetto allo scorso anno. E su meccanici a dir poco eccezionali.

Cinque soli minuti sono stati infatti necessari a quelli responsabili della F14T di Alonso per cambiare un tirante dello sterzo e un braccetto della sospensione, dopo un contatto tra lo spagnolo e la Toro Rosso del giovane russo Kvyat. Provate a farlo dal vostro meccanico di fiducia, per capire l'entità dell'impresa. Domenicali, dal muretto rosso, non ha nascosto il proprio entusiasmo: «Le condizioni della pista erano molto difficili, ma i ragazzi hanno fatto un lavoro ineguagliabile. La gara? Con le Mercedes sarà molto difficile».

Fiducioso, in parte, Alonso: «Incredibile vedere gente che in un batter d'occhio ti trae d'impaccio. Anche se quando sono tornato in pista, a destra potevo girare lo sterzo con due dita, a sinistra non mi bastava la forza di due mani. Per la gara tutto è possibile, eccetto che con le monoposto di Hamilton e Rosberg. Loro sono irraggiungibili». «Sono molto contento di questo quarto posto, perché finire in Q3 con i problemi avuti allo sterzo è davvero un buon risultato» ha aggiunto il ferrarista. «In una stagione in cui le vetture richiedono molto tempo per qualsiasi tipo di modifica, i ragazzi sono riusciti a cambiare la sospensione in pochi minuti, un vero record, e mi hanno rimesso in pista al momento giusto, permettendomi

di passare la Q2 - ha spiegato lo spagnolo secondo quanto riportato dal sito della Ferrari - l'incidente con Kvyat è stato un episodio sfortunato per entrambi, inevitabile perché quando ho visto la sua Toro Rosso era già troppo tardi».

Come al solito cauto Raikkonen: «C'era pochissima aderenza, slittavamo in ogni parte della pista, la macchina va meglio rispetto a quella che avevo in Australia, ma la situazione resta critica». Chi esulta più di tutti è Hamilton, alla sua seconda pole consecutiva: «Bello, ma vorrei finire senza problemi, cosa che non è successa due settimane fa. Le condizioni erano davvero pazzesche, non si vedeva niente, ma è stato bello essere il più veloce, anche in una situazione perlomeno problematica». Agguerrito Rosberg: «Alla fine ho migliorato molto l'assetto della mia Mercedes. Se non piove, credo che per gli altri le possibilità siano ridotte al lumicino». E infine Vettel, uscito con le ossa rotte dal primo appuntamento stagionale, dopo 4 titoli mondiali consecutivi. «Finalmente rivediamo la luce - le parole del tedesco -. Senza pioggia non sarei probabilmente in prima fila, ma siamo in grado di giocare nuovamente per le prime posizioni». Difficile, del resto, pensare che il geniale progettista della Red Bull, Adrian Newey, se ne stesse con le mani in mano. Cosa che invece ha fatto l'ex-ferrarista Felipe Massa, incapace di qualificarsi tra i migliori, pur con una Williams-Mercedes che appare molto competitiva.

do le notizie nel dossier dei federali. Pagine che lasciano intendere una possibile paternità diversa (di un dissidente ungherese) per il futuro campione. La miseria muove la signora verso la California e poi dall'altra parte dell'America, a Brooklyn. Qui Bobby conobbe gli scacchi e per 29 anni ebbe un solo costante obiettivo: diventare il campione del mondo. Non vinceva sempre, ma sempre impressionava. E comunque vinse nettamente (contro i sovietici) le partite che lo decretarono sfidante di Spassky, campione del mondo dal 1969 allorché sconfisse Tigran Petrosian.

Spassky era un uomo mite, educato, allevato agli scacchi ma non ossessionato: ascoltava musica classica e suonava, correva, leggeva. Viveva. Intorno a lui però l'apparato costruì una macchina per impattare l'estroso americano. Un lavoro che coinvolse vecchi maestri del gioco e giovani colonnelli del Kgb, lo raccontano i giornalisti Dmitrij Plisetskij e Sergej Voronkoj nel libro *Trusski contro Fischer*: i due hanno potuto consultare gli archivi del partito comunista dell'Unione Sovietica. In quei fogli c'era tutta la personalità di Fischer, c'era tutto quello che - in fondo - i sovietici temevano, perfino il dubbio che l'altro conoscesse e usasse tecniche di persuasione mentale. C'era la paura di un crollo dell'Impero. Successe.

Come ogni altra disciplina sportiva o artistica, anche gli scacchi furono al centro della macchina propagandistica del Cremlino e della Casa Bianca. Entrambe le nazioni utilizzavano ogni aspetto della vita sociale per ribadire la superiorità del proprio sistema politico rispetto all'altro. L'imbattibilità nei tornei internazionali era per l'Unione Sovietica una prova della superiorità intellettuale nei confronti del capitalismo. E per gli americani il campionato mondiale che si svolse a Reykjavik l'11 luglio 1972 divenne il momento per rovesciare clamorosamente questo primato.

La delegazione russa si presentò puntuale, Spassky in testa, con una dozzina di Gran Maestri fra i consiglieri ammessi alla sfida. La delegazione americana si presentò invece in un forte ritardo: Fischer non voleva salire sull'aereo, per mille motivi (anche economici: gli raddoppiarono il premio). Lo chiamò Henry Kissinger: «Sono il peggior giocatore d'America, vorrei parlare con il più forte». Ma Fischer difettava del senso dell'umorismo. Il consigliere del presidente Nixon la fece spiccia: «Devi battere i sovietici». Arrivato a Reykjavik, Fischer chiese di avere in albergo un ristorante aperto 24 ore su 24, una persona che giocasse a tennis con lui quando ne aveva voglia e che gli fossero date le chiavi di una pista da bowling per poterci andare in ogni momento. Poi volle cambiare stanza perché quella disposta era troppo grande e chiassosa (dopo due partite accettò di tornare nell'altra, anche perché stava perdendo), e volle l'aria condizionata a 24 gradi (Spassky chiese 21 gradi: si mediò a 22,5). Volle il verde invece del nero sulla scacchiera (respinto), vole sedie diverse (accolto). Bloccò le telecamere che lo deconcentravano. Di quella partita restano appena cinque foto.

Spassky partì bene, poi l'altro lo spezzò: la tredicesima partita avvantaggiò Fischer in modo risolutivo. L'americano vinse, e sparì, per riapparire poche volte e quasi sempre delirante. Morì il 17 gennaio del 2008, proprio a Reykjavik e lì è sepolto, in terra lontana da tutto e da tutti, perfetta per incontrarsi in tempi di Guerra Fredda. Boris Spassky vive in Francia, ha il cuore ferito da due infarti, e conserva una lettera.

SPORT E DIPLOMAZIA



L'INCONTRO TRA NIXON E MAO

Disgelo grazie al ping pong



PUTIN ALLE OLIMPIADI DI LONDRA

In Gb dopo 8 anni per il judo



GORBACIOV E REGAN

I Giochi dopo il boicottaggio



Lewis Hamilton festeggia la Pole FOTO INFPHOTO

SERIE A

Bologna in piena crisi Atalanta, un'altra vittoria

Mai l'Atalanta aveva vinto sei partite di fila in Serie A. Il record riesce al Dall'Ara, il campo di un Bologna contestato dai suoi tifosi, che lascia per strada altri punti pesanti in chiave salvezza, con Ballardini che ora rischia grosso. Gli orobici, invece, volano sempre più in alto, covando un'ambizione europea ormai più che legittima. Il 2-0 degli ospiti, maturato in cinque minuti del primo tempo con le reti di De Luca (22') ed Estigarribia (26), fa lievitare ulteriormente la classifica dei nerazzurri, ora ad un solo punto dal sesto posto del Parma, mentre i rossoblu restano quart'ultimi e in piena lotta per non retrocedere. Nella notte si deciderà il futuro del tecnico romagnolo Ballardini, la proprietà del Biologna sta pensando seriamente di esonerarlo. Al suo posto potrebbe essere richiamato Stefano Pioli, ancora sotto contratto con la società.

LOTTO

SABATO 29 MARZO

Nazionale	62	40	4	50	67
Bari	23	2	34	65	12
Cagliari	3	8	88	48	36
Firenze	44	77	9	38	8
Genova	43	53	16	82	64
Milano	78	20	35	30	44
Napoli	39	36	50	75	51
Palermo	90	2	53	57	7
Roma	66	52	1	8	49
Torino	87	45	76	28	38
Venezia	8	84	10	87	43

I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar	
12	21	57	68	86	88
82	82	21			
Montepremi	1.916.636,24	5+ stella	€	-	-
Nessun 6 Jackpot	€ 10.244.995,82	4+ stella	€	30.414,00	
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.749,00	
Vincono con punti 5	€ 23.957,96	2+ stella	€	100,00	
Vincono con punti 4	€ 304,14	1+ stella	€	10,00	
Vincono con punti 3	€ 17,49	0+ stella	€	5,00	
10eLotto	2 3 8 20 23 34 36 39 43 44				
	45 52 53 66 77 78 84 87 88 90				